



Via Crucis

Revisione, impaginazione e grafica
di *Basilio Scalisi*

Foto di copertina e delle pagine interne:
Via Crucis, 15 tele di Maria Grazia Di Giorgio, 1973
donate alla Diocesi di Patti dalla Delegazione siciliana
del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio
e collocate a Patti nella Concattedrale SS. Martiri del XX secolo.

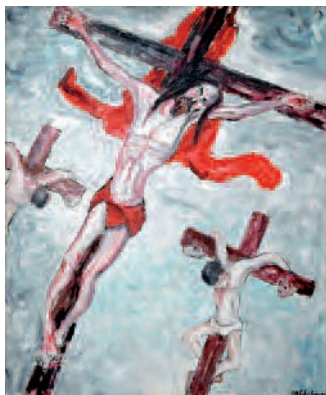
Edizioni Diocesi di Patti 2014

DIOCESI DI PATTI

Via Crucis

Presentazione di S. E. Mons. Ignazio Zambito

Testi di riflessione di Margherita Ridolfo



ABBREVIAZIONI: *G.* Guida – *L.* Lettore – *T.* Tutti



PRESENTAZIONE

La gloria del Signore si manifesta in mezzo a noi, fino al suo ritorno.

Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza con al centro il Triduo del Signore crocifisso, morto, sepolto e risorto, che giungerà al suo apice giorno 20 aprile, domenica di Pasqua; di Risurrezione del Signore.

Quel giorno si scioglieranno le campane dei nostri mille edifici sacri ed esprimeremo la nostra fede giubilando perché *«Il Signore è risorto! È veramente risorto!»*.

Il popolo dei battezzati si dispone alla Pasqua in tanti modi che, partendo dalla fede, coinvolgono l'intera persona e, per essa, le comunità con le sue tradizioni, la sua storia, i suoi stili, le sue abitudini.

Modalità principe nella preparazione alla Pasqua è il *pio esercizio della Via Crucis* che, con riflessioni, canti e sacre rappresentazioni, si propone di aiutare i piccoli e gli adulti, le persone dalla fede semplice e quelle desiderose di silenzi che favoriscano più profonde meditazioni, ad entrare nel mistero di *«Cristo Gesù, che, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con*

Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (Fil 2,6-11).

Ho il piacere di presentare 'una' Via Crucis che, a nome della Diocesi, offro alle comunità parrocchiali le quali potranno utilizzarla per i venerdì di Quaresima e per il Venerdì Santo.

La Via Crucis comprende riflessioni, preghiere, canti e illustrazioni pittoriche dei diversi momenti (stazioni) del viaggio di Gesù verso il Calvario.

Per questa Via Crucis le riflessioni sono state predisposte dalla professoressa Margherita Ridolfo della comunità di S. Agata Militello; i canti e le preghiere sono quelli della tradizione.

L'illustrazione pittorica è della professoressa Maria Grazia Di Giorgio che, avendo concluso la sua giornata terrena nel 1973, è nostra contemporanea.

L'erede dell'artista, prof. Giorgio Di Giorgio fece omaggio dei 15 quadri alla Delegazione Siciliana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio che, guidata dal dott. commendatore Antonio Di Janni, a

sua volta, l'ha custodito nella chiesa Maria SS. Odigitria di Marina di Caronia.

Nel 2012, d'accordo con l'arciprete don Antonio Cipriano, ho disposto la collocazione delle tele nella cappella per la celebrazione del sacramento della Penitenza nella Concattedrale di Patti.

Dando conto, sia pure sinteticamente, dell'approdo della Via Crucis alla Basilica dei SS. Martiri del Secolo XX, ho fatto l'elenco delle persone e delle istituzioni alle quali si estende il mio debito di gratitudine: la Pittrice, il prof. Giorgio Di Giorgio, la professoressa Ridolfo, don Antonio Cipriano, la Delegazione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio e la parrocchia Maria SS. Annunziata di Caronia.

Va aggiunto don Basilio Scalisi che, per i tipi dell'Industria Grafica T. Sarcuto, ha curato la stampa.

Confido che quanti utilizzeranno la 'Via Crucis' vorranno condividere la mia orante gratitudine.

Con la mia benedizione.

Patti, 5 marzo, Mercoledì delle Ceneri e inizio della Quaresima, 2014

+ *Ignazio Lamblito*



Gesù è accusato

INTRODUZIONE

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. La Via Crucis è un cammino di fede che ci porta a riconoscere in Gesù, crocifisso e risorto, il Figlio di Dio e il Signore della storia.

In essa s'incontrano ed intrecciano il dolore umano, nel suo più alto grado, il peccato nelle sue più tragiche conseguenze, l'amore di Dio nella sua espressione smisurata.

Nel Vangelo Gesù aveva insegnato con parole, gesti, segni; nell'ultimo giorno della sua vita Egli compie in se stesso tutto il suo messaggio.

Procedendo sulla via dolorosa vedremo la parola di Gesù trasformarsi in avvenimento, perchè anche noi, da spettatori compassionevoli, possiamo trasformarci in discepoli e testimoni.

La Via Crucis è in salita, stazione dopo stazione, fermata dopo fermata, verso il Calvario, il luogo dove l'amore si consuma. La Via Crucis è un salire verso Dio.

Ed è in discesa, passo dopo passo, nel peccato e nel dolore dell'uomo, fino a toccare l'abisso delle sue tenebre.

Un discendere verso l'uomo.

Vogliamo fare questo doppio cammino alla ricerca del Volto di Dio e del nostro volto insieme a Maria, la Madre dolorosa.

G. **PREGHIAMO**

Madre del dolore e dell'amore, ancora oggi percorri la via del Calvario d'ogni uomo come facesti allora, dietro i passi di tuo Figlio.

Donaci la tua fede e il tuo dolore per contemplare il mistero della sua passione.

Facci incontrare il suo sguardo che trafigge, perdona, ricrea.

Trattienici sotto la croce finché la luce pasquale non c'investirà e il Risorto non ci avrà chiamato per nome.

E accompagnaci sulle strade del mondo a raccontare il fatto più sconvolgente della storia: un Dio crocifisso per amore, risorto per potenza d'amore. Santa Maria del cammino della croce, prega per noi. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ PIANGE SU GERUSALEMME

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (19,28.41-42)

«Dette queste cose Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino alla vista della città, pianse su di essa dicendo: Se anche tu avessi compreso in questo giorno quello che occorre alla tua pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù piange sulla sposa che lo rifiuta e lo tradisce... e Lui era venuto per celebrare le nozze con l'amata del suo cuore. Le nozze saranno celebrate sull'altare della Croce.

La Chiesa piange sulla città degli uomini. Città simili alla Babele biblica, in cui gli uomini non si capiscono, non si riconoscono perché hanno smarrito Dio: «Colui nel quale siamo, viviamo, ci vediamo come in uno specchio». Eppure Dio vive nella città, nelle sue gioie e speranze, nei suoi dolori e smarrimenti.

Egli è un Dio incarnato, l'umanità è dentro di Lui tutto è dentro di Lui, anche la materia, "il suo mantello".



Gesù è condannato da Pilato

La missione del laico cristiano è realizzare la Città Santa nella città degli uomini, essere giuntura fra il mondo e il Regno dei Cieli: sacerdote della Liturgia della vita. Egli riceve la Parola, quella scritta, vivificata dallo Spirito Santo e quella del Verbo Vivente, operante nella Chiesa.

Se ne imbeve come una spugna, convive con essa e la porta ovunque vada perché «il tesoro della Rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini» (*Dei Verbum* 26) e «la Parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata» (*2Ts* 3,1).

E insieme alla Parola egli porta ogni lacrima del suo Signore e diventa, egli stesso, pianto di compassione per il mondo.

G. PREGHIERA

Signore, mettimi in ascolto del grido di dolore che sale dall'umanità inquieta, smarrita, sofferente, per accoglierlo dentro di noi. Al mondo che non ti conosce e che ti dimentica non vogliamo rivolgere parole di giudizio e di condanna, ma parole di luce e di misericordia. Insieme alle nostre lacrime.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



Gesù prende la croce

GESÙ ISTITUISCE L'EUCARISTIA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DALLA COSTITUZIONE SACROSANCTUM CONCILIUM**

«Il nostro Salvatore nell'Ultima Cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue al fine di perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione».

L. **RIFLESSIONE**

L'Eucaristia è il mistero pasquale anticipato e consegnato alla Chiesa per tutti i secoli. In essa è racchiuso il Calvario e tutto il fulgore del mattino di Pasqua. Memoriale e anticipazione che garantisce e insieme fa desiderare la venuta definitiva del Signore. Passato e futuro nell'Eucaristia diventano presente: il tempo entra nell'eternità di Dio.

Dalla *Sacrosanctum Concilium*:

«La Liturgia spinge i fedeli, nutriti dai sacramenti pasquali, a vivere in perfetta unione e domanda che esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede».

Nell'Eucaristia la Chiesa riconosce la sorgente della sua fede, speranza e carità e da essa attinge la forza e la luce per incarnarle nella vita quotidiana. Mistero della fede, meraviglia della fede, gioia della fede!

Mistero della carità! La parola che conforta e dà luce nella verità, il servizio ai poveri, ai sofferenti, agli ultimi, l'impegno nella vita familiare, sociale, ecclesiale, nel mondo della politica e dell'economia, tutta la vita della Chiesa e del mondo sgorga da questa Sorgente.

«La fonte io so che scaturisce e scorre e il creato limpida disseta: in questo pane vivo si nasconde». Così il mondo ritorna ad essere un grande tempio nel quale si celebra una Liturgia di lode, per la gloria di Dio, una Liturgia di rendimento di grazie per la salvezza dell'uomo.

G. PREGHIERA

Signore Gesù, sulla Croce ti sei consegnato al Padre, nell'Eucaristia ti consegni a noi.

Rendici prolungamento di Te, Eterno-Dono, tralci di Te, vera Vite, parola e pane per i nostri fratelli.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ NEL GETSEMANI

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (22,39-42)

«Gesù uscì e andò, come al solito, al monte degli ulivi, anche i discepoli lo seguirono. Giunto in quel luogo disse loro: “Pregate per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò loro quasi un tiro di sasso e inginocchiatosi pregava: “Padre, se vuoi. Allontana da me questo calice. Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

L. **RIFLESSIONE**

Il Getsemani: l'ultimo sì dell'incondizionato amore. È la scena di una tragedia, ma al posto dell'eroe abbattuto da un destino avverso, prostrato a terra, c'è Dio che liberamente sceglie il suo destino. Egli, dall'inaccessibile Trinità, qui diventa belato d'agnello, pianto di bambino, lamento d'innocente. Egli sente la tentazione: fare la volontà del Padre o la sua, salvare la propria vita o perderla. Sceglie il Padre e la missione che gli era stata affidata: salvare l'uomo con la croce. L'essere mandato era la sua identità di Figlio.

Come l'identità di Gesù è la sua missione, così anche per la Chiesa.

«Come il Padre ha mandato me, così io mando voi». La missione non è un modo di fare, ma un modo di essere. La missione della Chiesa è quella di Gesù e non un'altra: rivelare all'uomo il suo essere figlio di Dio, da Lui pensato, voluto, amato, perdonato, salvato.

G. **PREGHIERA**

Padre santo,
Tu che hai voluto mandare nel mondo
tuo Figlio
per rivelare agli uomini
il tuo cuore di Padre,
mettici sulla strada della missione,
perchè anche noi possiamo essere
portatori della parola che salva
e dire il nostro sì
nel Getsemani del mondo.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ TRADITO E ARRESTATO

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (14,43-46)

«Mentre parlava, giunse Giuda, uno dei dodici, e con lui una grande turba con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno: “Colui che bacerò è lui. Afferratelo e portatelo via”. Appena giunto subito gli si avvicinò dicendogli: “Maestro” e lo baciava ripetutamente. Quelli allora gli misero le mani addosso e lo arrestarono».

L. **RIFLESSIONE**

Il cuore di Gesù, tradito da un amico, è ferito a morte, lo stesso dolore che proverà nel rinnegamento di Pietro. Giuda teme che la sua colpa sia più grande della misericordia di Dio e fugge da Lui e dal suo perdono; Pietro, pur consapevole della gravità del suo gesto, piange la sua colpa e ritrova il cuore del Maestro.

Tradimenti e rinnegamenti: sono la nostra storia. Ogni volta che non ci sentiamo personalmente inviati a testimoniare la fede, ogni volta che facciamo silenzio sulla verità, ogni volta che non



Gesù cade sotto la croce (1)

camminiamo col passo della Chiesa e non attingiamo alla ricchezza del suo magistero, ogni volta che ci rinchiudiamo nel guscio di una fede individualistica e superficiale, tante di queste volte... tanti baci di Giuda.

E Gesù come risponde ai nostri tradimenti?
Offre le sue mani, si fa legare, consegna la sua libertà, la sua potenza, la sua divinità.

G. **PREGHIERA**

Signore,
Tu vai sempre oltre,
oltre i nostri parametri,
i nostri progetti,
le nostre aspettative.
Non riusciremo mai ad esplorare
i confini del tuo pensiero e del tuo amore.
Tu libertà, Tu fedeltà, Tu verità,
Tu eterno perdono,
rivelaci
la tua incommensurabile misericordia
perchè possiamo gustare, come Pietro,
la dolcezza del tuo perdono.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù cade sotto la croce (2)

GESÙ PROCESSATO E CONDANNATO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,13-24)

«Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: “Mi avete portato quest’uomo come sobillatore del popolo: ecco, l’ho esaminato e non ho trovato in lui nessuna colpa di quello di cui lo accusate”.

Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che fosse crocifisso. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse soddisfatta».

L. **RIFLESSIONE**

«Sei tu il Figlio di Dio?». “Io lo sono!”. La risposta di Gesù è una rivelazione, una professione solenne della sua divinità. Per la Bibbia “Io sono” è il nome di Dio.

Gesù sente l’aria che tira in quel tribunale, respira l’ostilità, l’incomprensione, il giudizio di condanna già emesso, eppure non si sottrae alla necessità di testimoniare la verità.

Forte è per noi la tentazione di rassegnarci, di lasciarci condurre dalla mentalità dominante, di nasconderci. “A che servirebbe la mia parola?”



Gesù cade sotto la croce (3)

Ci risponde un'ebrea, prima di essere uccisa in un lager: «Ad ogni nuovo orrore o crimine dobbiamo opporre un frammento di verità e di bontà: soffrire ma non soccombere».

E Gesù viene condannato da un giudice indeciso tra la verità e la convenienza politica, da un Sinedrio ancorato ad una visione di Dio chiusa nei confini della Legge, da una folla fluttuante: ieri "Osanna", oggi "Crocifiggilo".

Con questa condanna Gesù subisce un'ingiustizia che disonora il mondo: l'Innocente condannato dall'uomo colpevole.

Lungo i secoli si riconoscono in Lui le vittime innocenti di tribunali corrotti, di ideologie totalitarie, di estremismi religiosi, di criminalità organizzate: una folta schiera di martiri della verità e della fede.

G. PREGHIERA

Signore, quando il vento della pubblica opinione
soffia contrario alla tua legge,
quando la corrente dominante ci trascina verso
ideali anti-evangelici,
quando falsi maestri gridano forte,
perchè debole è la loro dottrina,
donaci il coraggio della verità,
donaci una parola ferma senza arroganza,
chiara senza compromessi.
Una parola, eco della tua,

che sia forza e consolazione
per tutti i condannati della storia,
colpevoli o innocenti.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù e la Veronica (part.)

GESÙ PRENDE LA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MATTEO** (10,38)

«Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me».

L. **RIFLESSIONE**

Accettare la croce non è qualcosa di disumano, ma di altamente umanizzante.

È forma di libertà perchè nella croce la volontà di Dio e quella dell'uomo si abbracciano.

«Il Figlio di Dio entra nella storia pronto ad accettare tutto ciò che gli sarebbe capitato, senza precauzione, deviazioni, astuzie. La volontà di Dio diviene suo cibo. Così la pressione del destino diventa la più alta libertà» (R. Guardini).

Gesù prende la croce sulle spalle, la nostra croce, e ci sfida con il suo amore. L'uomo è diventato la croce di Dio e Gesù l'abbraccia.

La via della croce, via d'amore: un cambiamento di prospettiva nella ricerca della felicità e nella soluzione dei grandi problemi dell'umanità.

La croce di Cristo e le nostre croci.

Senza quella prima croce il nostro dolore non

avrebbe significato. Per essa ogni dolore diventa occasione di salvezza, luogo nuziale dove si consuma la nostra unione con Dio.

Per quella croce potrà fiorire la più umana delle civiltà, non più basata sull'orgoglio e sull'oppressione, ma sull'amore e sul dono di sé.

G. **PREGHIERA**

Signore, come non arrossire
guardandoti curvo sotto la croce.

Noi con la schiena diritta e la nuca indurita,
davanti a Te e al mondo!

Noi che amiamo la croce appesa al collo
e non sulle spalle.

Nella gara dell'amore noi siamo perdenti.

Aiutaci a vedere nella croce
non un segno di fallimento

e un peso da subire,

ma un segno di vittoria e di trasfigurazione

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ CADE TRE VOLTE
SOTTO LA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. DAL SALMO 69

«Salvami o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo nel fango e non ho sostegno, sono caduto
in acque profonde e l'onda mi travolge».

L. RIFLESSIONE

Gesù cade sotto il peso della croce e del nostro peccato.

Anche oggi cade sotto il peso del dolore del mondo e del suo peccato.

Il dolore dei bambini rapiti, maltrattati, dei bambini non nati; il dolore dei vecchi, umiliati dalla solitudine; dei disoccupati privati della dignità del lavoro; dei profughi raminghi per il mondo... un mare di dolore!

E un mare di peccato: il progetto di mutare l'umanità cambiando la stessa grammatica della vita, di cancellare la famiglia, culla della vita e dell'amore, di separare l'umanità in due stanze: ricchi e poveri, potenti e oppressi, vincitori e vinti, senza una porta di comunicazione.

Gesù scende all'interno della nostra negazione,

nell'abisso del nostro dolore, ci solleva e ci rimette in piedi.

Egli non ci salva dall'alto ma dalla terra, dal livello della nostra miserevole condizione.

La nostra vita è formata da due fili perfettamente intrecciati: il nostro peccato e l'amore di Dio che ci salva. Cadute e divini interventi, senza fine!

G. **PREGHIERA**

Signore, nelle tue cadute porti
e condividi la nostra debolezza.

Facci sperimentare
la tua presenza nella fragilità
come un forza che ci rialza
dopo ogni caduta
e dà vigore e speranza al nostro cammino.

Rendici coscienti
che anche nei recessi più bui,
nelle ferite più dolorose
della nostra umanità,
l'ultima parola non è il male,
ma sei Tu, bene infinito
e vittorioso.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,26)

«Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù».

L. **RIFLESSIONE**

Un uomo di campagna che passava a caso sulla scena del Calvario aiuta Gesù a portare la croce. Felice scambio tra Dio e l'uomo.

Questi è sollevato sullo stesso piano di Dio, elevato a suo collaboratore, creatore con Dio che crea, redentore con Dio che salva.

Due mani che s'incontrano, si toccano lavorano insieme: Dio e l'uomo nel giudizio universale di Michelangelo.

Felice scambio tra il mondo e la Chiesa.

Dalla *Gaudium et Spes*:

«Il popolo di Dio e l'umanità entro la quale è inserito si rendono reciproco servizio così che la missione della Chiesa si mostra di natura religiosa e per ciò stesso profondamente umana».



Gesù è aiutato dal Cireneo

Nella fedeltà al Vangelo e nello svolgimento della sua missione di salvare la persona umana e edificare l'umana società, la Chiesa assume il ruolo di buona Samaritana e di Cireneo della storia.

G. **PREGHIERA**

Signore, donaci l'umiltà
di sapere ascoltare il mondo,
la sensibilità verso i suoi drammi
e sbandamenti,
il coraggio della fede
che si offre come luce,
come dito di Dio che sostiene,
la passione della testimonianza
che fa del cristiano
il Cireneo dei fratelli.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù e le donne di Gerusalemme

GESÙ E LE DONNE DI GERUSALEMME

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,27)

«Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui».

L. **RIFLESSIONE**

Le donne di Gerusalemme, le piangenti di Sion, fanno lamenti su Gesù, condannato a morte.

Il canto della pietà, opposto al “crucifige” della folla.

Ma Gesù dà alle donne un compito: «Non su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli, piangete». Egli affida alle donne il dono delle lacrime, come preghiera d’intercessione per i figli.

Ed affida l’uomo alla donna, alla sua pietà, al suo spirito materno, alla sua sensibilità, alla sua custodia. Lo stesso fa la Chiesa.

Dal messaggio del *Concilio Vaticano II*:

«Voi donne avete sempre in retaggio la cura del focolare, l’amore alla vita, il senso delle culle. Siete presenti al mistero della vita che comincia. Consolate nel momento della morte. Riconciliate

gli uomini con la vita. Vegliate sull'avvenire della nostra specie. Fate penetrare lo spirito del Vangelo nelle istituzioni, nelle scuole, nelle case, nella vita d'ogni uomo. A voi è affidata la vita, a voi spetta salvare la pace».

Che l'uomo rispetti la sacralità della donna: la sua vita, il suo corpo, la sua anima.

Che l'uomo non uccida il suo angelo!

G. **PREGHIERA**

Signore, Tu che hai guardato la donna
con rispetto e tenerezza,
aiutala ad apprezzare
ed assumere nel mondo
il ruolo che le hai assegnato:
accogliere la vita, educare alla fede,
intercedere per i mali dell'umanità,
portare la gioia della Pasqua,
indicare la via del cielo,
accompagnando l'uomo
con il suo genio e la sua pietà.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ E LA VERONICA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL SALMO 27**

«Di Te ha detto il mio cuore: Cercate il suo Volto. Il tuo Volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo Volto».

L. **RIFLESSIONE**

La Veronica incarna l'anelito dell'orante dei Salmi e del credente di tutti i tempi a vedere il Volto di Dio. «Veronica, il tuo nome nacque da ciò che fissavi», scriveva Giovanni Paolo II.

Il gesto della Veronica è un servizio di bontà femminile, l'immagine di una donna buona, che mantiene il coraggio della bontà, nonostante l'avversione della folla.

Soltanto un cuore buono può vedere Gesù.

Soltanto l'amore ci fa riconoscere il Dio-Amore.

Quante persone senza volto aspettano di essere riconosciute, di essere chiamate per nome, di ricevere un gesto di tenerezza da una Veronica che onora l'umanità!

Basta un piccolo gesto, un piccolo passo, a farci ritrovare il Volto di Dio nel volto dell'uomo che



Gesù e la Veronica

più lo nasconde: il povero, l'ammalato, l'emarginato, il peccatore.

Dalla *Gaudium et Spes*:

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

G. **PREGHIERA**

Signore, donaci l'inquietudine
del cuore che ti cerca,
la purezza dello sguardo che vede
oltre la superficie delle cose,
il coraggio dell'umile bontà,
che ci spinge a compiere
gesti di compassione.
E vedremo il tuo Volto
e saremo tua immagine
e parleremo in tuo nome.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è spogliato delle vesti

GESÙ SPOGLIATO E CROCIFISSO

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,24-25-27)
 «I soldati si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse, quelle che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù viene spogliato della veste, ma nessuno può rubargli il pudore e la dignità.

La sua umiliazione è accusa di tutte le umiliazioni della persona umana, mercificata, violentata, spogliata dei suoi diritti fondamentali.

Gesù si spoglia di se stesso, della sua volontà e nudo si consegna ai suoi crocifissori.

Guardiamo la scena della croce: da una parte gli increduli, dall'altra i credenti, in mezzo la croce. Sembra l'anticipazione del giudizio universale. La meraviglia incredula: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso". Una grande tentazione, eco di quelle del deserto.

Un messianismo vincente, senza croce, che vuole

risolvere, anche oggi, le grandi questioni politiche, religiose, economiche dell'umanità senza Dio e senza croce.

E invece semina ingiustizie, provoca tragedie di popoli interi, crea persecuzioni e vittime.

Gesù sceglie di perdere per amore: perdendo se stesso, salva tutti noi.

G. **PREGHIERA**

Signore, vogliamo presentarci al mondo come perdenti, come i discepoli della croce, con l'arma della tua parola che illumina, guarisce, consola, salva.

Essa ci spogli della veste dell'ipocrisia e del compromesso, delle connivenze e delle edulcorazioni, dei trionfalismi e dello spirito mondano.

Tu, pura Sorgente,
e noi piccoli ruscelli,
perché i deserti di questo mondo,
vivificati dal tuo sangue,
ritornino giardini
dove cresce l'albero della giustizia
e matura il frutto della pace.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ E IL BUON LADRONE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,39.42)

«Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù, ma l'altro lo rimproverava: Non hai proprio timore di Dio? Poi, rivoltosi a Gesù, aggiunse: ricordati di me, quando sarai nel tuo regno».

L. **RIFLESSIONE**

Guardiamo, dall'altra parte della croce, la meraviglia credente: Maria e Giovanni, gli intimi di Gesù; Maria di Màgdala, le donne, il buon ladrone, i convertiti, tutti noi; il centurione, l'uomo che viene da lontano.

Il germoglio della Chiesa è qui, ai piedi della croce. Costoro riconoscono che quel crocifisso è Dio. Qui nasce la fede, l'occhio che vede oltre le apparenze.

Il buon ladrone, il "santo teologo", l'unico che nel Vangelo chiama Gesù con il Suo nome: Gesù. Colui che salva, ci conceda l'ardimento della fede, la speranza che nulla è mai perduto, che tutto può essere sempre recuperato, se solo invociamo quel nome: Gesù.

Ad ogni sorgere del sole il Padre lo pronuncia sul mondo e salva il mondo.

Dalla *Gaudium et Spes*:

«La Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dona sempre all'uomo, mediante il suo spirito, luce e forza per rispondere alla suprema sua vocazione, né è dato in terra un altro nome agli uomini, in cui possano salvarsi».

G. **PREGHIERA**

Signore, Tu vuoi
che tutti gli uomini siano salvi,
che ogni centurione possa riconoscerti,
per questo sei venuto
ed hai inviato i tuoi discepoli
fino agli ultimi confini della terra.
Sostieni lo spirito missionario
della nostra Chiesa diocesana,
i suoi progetti per portare il tuo Vangelo
a chi non ti conosce o ti ha dimenticato.
Aiutaci ad uscire dai nostri nascondigli,
ad andare per le strade
e annunciare Te,
unico Salvatore degli uomini.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ MUORE IN CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,44-46)

«Era quasi l'ora sesta, quando si fece buio su tutta la terra fino all'ora nona, essendosi eclissato il sole. Il velo del tempio si squarciò a metà. E Gesù, gridando a gran voce disse: "Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito". Detto questo, spirò».

L. **RIFLESSIONE**

Una scena, un trittico con in mezzo il Crocifisso che stiamo contemplando.

Un Dio crocifisso? Sembra uno scandalo, una contraddizione.

Qual è l'onnipotenza di Dio, quella che vince o quella che perde per amore?

Questo è il problema della croce. Gesù risponde col suo messaggio, che sintetizza in sette sublimi parole, con le quali si consegna al Padre, accetta una morte crocifissa, perché l'uomo viva.

Questa è la bella notizia della croce.

Giovanni, l'unico discepolo che ha fatto l'esperienza della croce, ha proclamato che Dio è amore.



Gesù è inchiodato sulla croce

Solo chi è stato sotto la croce può parlare di Dio.
La scuola della croce ci abilita al ruolo di testimoni e missionari.

Gesù muore e nelle mani del Padre consegna la sua vita, la sua missione, il suo cuore di Figlio ed insieme la vita, la missione, il cuore di figli di tutti noi.

G. **PREGHIERA**

Ave Crux, spes unica!

Tu sei il segno

dell'immensa passione del mondo

che prolunga nei secoli la passione di Gesù.

Tu sei la risposta

a tutti i «perché» dell'uomo:

perché esisto? perché il male?

perché il dolore?

Perché c'è un Dio in croce?

Che possiamo contemplare la tua croce,

Signore, con lo sguardo di tua Madre,

ora Madre nostra per tua consegna,

che noi prendiamo nella nostra casa,

nella casa della Chiesa,

nella casa del mondo.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate

che le piaghe del Signore

siano impresse nel mio cuore.



Gesù è deposto dalla croce

GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,45-46)

«Pilato concesse il cadavere a Giuseppe, il quale comprato un panno di lino, fece deporre Gesù, lo avvolse col panno di lino e lo pose in un sepolcro che era stato tagliato nella roccia.

Quindi sulla porta del sepolcro fece rotolare una pietra».

L. **RIFLESSIONE**

Un'immensa pietà, un calore che racchiude ogni calore umano, un dolore che racchiude tutti i dolori, avvolgono il corpo del Signore, depresso dalla croce: le braccia della Madre.

L'ultimo sollievo prima del gelo del sepolcro.

La Parola, la Vita, la Verità, la Speranza, la Tenezza vengono sigillate con una grossa pietra.

L'uomo rimane solo con le sue paure, le sue domande, le sue desolazioni.

Quando la parola tace nascono le mille parole umane, che non danno risposte e invano cercano di coprire i desideri e le inquietudini del cuore.

E incombe il silenzio tetro, sbigottito, colpevole e scende il buio simile a quello che avvolgeva il vuoto, prima che la luce fosse. Una piccola luce rischiarava questo desolato sabato santo: la fede di Maria.

Dalla *Lumen Gentium*:

«Maria, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce e riverbera i massimi dati della fede. A sua volta la Chiesa, mentre persegue la gloria di Cristo, diventa sempre più simile a Maria, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità».

G. **PREGHIERA**

Signore, che la nostra fede
sia illuminata dalla lampada di Maria
perché rischiarare la notte
di questo lungo sabato del tempo,
nell'attesa del tuo ritorno
quando Tu, Sole divino,
verrai sulle nubi
ad inaugurare la risurrezione universale,
accogliendo tutti noi
nella tua Pasqua.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ RISORGE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (16,6)

«L'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso? È risorto! Ecco il luogo dove l'avevano deposto».

L. **RIFLESSIONE**

«Più forte della morte è l'amore».

La Parola esplose, si mostra quale è: vita eterna. Non solo la vita dei singoli e della Chiesa, ma l'intera vicenda del mondo è ormai sotto il segno della Pasqua.

Il Risorto fa della vita dell'uomo una festa indistruttibile: rimuove le pietre sepolcrali, entra a porte chiuse, porta la pace, dona la speranza, cambia la vita.

Le donne andavano al sepolcro con una piccola speranza: trovare il corpo del Maestro e profumarlo.

Davanti al sepolcro vuoto avviene una conversione della speranza che da piccola diventa grande.

«Non è qui, è risorto».



Gesù è deposto nel sepolcro

Dio è l'imprevisto, che non si fa trovare nel luogo scontato, ma è sempre oltre, nel nuovo che sorprende.

Dalla *Gaudium et Spes*:

«Se manca la speranza della vita eterna la dignità umana viene lesa in maniera grave e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore, rimangono senza soluzione».

G. PREGHIERA

Rivestici, Signore,
dello spirito pasquale
che ci apre alla tua novità,
con una speranza
che sfida l'impossibile.
Sciogli la nostra lingua,
come anticamente
venivano sciolte le campane di Pasqua,
in canti di gioia, così irrefrenabili
da trascinare chiunque li ascolti.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è crocifisso

CONCLUSIONE DELLA VIA CRUCIS

G. Abbiamo percorso con Gesù la via del Calvario fino al mattino di Pasqua.

Stazione per stazione, fermata, dopo fermata, il volto di Cristo si è svelato ed egli, proprio nella sua passione, c'è apparso come "il più bello tra i figli dell'uomo".

La bellezza di un volto è l'amore che vi risplende. I segni della passione Gesù ha voluto conservarli nel suo corpo glorioso, come gioielli che ne adornano la bellezza.

Il dolore è diventato strumento e segno di gloria. I cercatori di Dio di tutti i tempi, sotto la croce, hanno finito il loro cammino.

Qui Dio l'hanno trovato. E hanno scoperto il vero volto dell'uomo, restaurato nella sua autentica bellezza dall'amore redentore di Dio.

Qui hanno scoperto che la sapienza della vita è la scienza della croce: entrare nella croce, nella morte del fratello, scegliere di morire ogni giorno per lui, questo crea la vita nell'altro e dall'altro ritorna a lui.

Da qui nascono tutte le vocazioni e le missioni della Chiesa: «Io annuncio Cristo e Cristo crocifisso». Con la gioia e la luce della Pasqua.

La parola di Gesù che, sparsa nel Vangelo e dive-

nuta “fatto”, nella sua passione, morte e risurrezione, diventi sostanza e vita della Chiesa, voce e presenza di Dio nell’oggi della storia.

G. **PREGHIERA**

«Sei ancora ogni giorno in mezzo a noi.
E sarai con noi per sempre.
Vivi tra noi, accanto a noi,
sulla terra che è tua e nostra,
su questa terra che ti raccolse, fanciullo tra i fanciulli e giustiziabile tra due ladroni;
vivi tra i vivi sulla terra dei viventi
che ti piacque e che ami;
vivi di una vita non umana sulla terra degli uomini,
forse invisibile anche a quelli che ti cercano,
nascosto nel pane consacrato e sotto l’aspetto di un povero. Abbiamo bisogno di Te,
di Te solo e di nessun altro, in quest’ora del mondo.
Tu sai quanto sia grande, proprio in questo tempo,
il bisogno del tuo sguardo e della tua parola.
Tu sai bene che un tuo sguardo
può travolgere e mutare le nostre anime,
che la tua voce ci può trarre
dallo stabbio della nostra infinita miseria.
Tu sai meglio di noi, più profondamente di noi,
che la tua presenza è urgente e indifferibile,
in questa età che non ti conosce.
Vieni, Signore Gesù!».

(Giovanni Papini, *Storia di Cristo*)